



Rassegna stampa

Venerdì 25 febbraio 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

La trincea della Whirlpool

“Mille giorni di lotta qui nessuno si arrende”

Manifestazione
al Plebiscito
Centinaia di messaggi
di solidarietà
l'arcivescovo Battaglia
“Sarò sempre con voi
vi invito a non mollare”

di Tiziana Cozzi

«Noi siamo il nuovo Sud, portiamo la bandiera, a voi le fabbriche, a noi la bellezza, Pino e Maradona». Tredici lavoratori, maglietta nera e una spunta verde che ricorda quel maggio del 2019 quando furono licenziati con un whatsapp, si sono dati appuntamento in una piazza Plebiscito inondata di sole. Con loro c'è Monica Sarnelli, canta un brano scritto per una battaglia lunga 3 anni. Nella canzone c'è anche la voce dello scrittore Maurizio De Giovanni.

Non si arrendono mai, gli operai Whirlpool. E per celebrare mille giorni di lotta inscenano un flash mob nel cuore della città, ricevono centinaia di messaggi video a sostegno della vertenza sulla pagina Facebook “WhirlpoolNapolinonmolla”. Ballano, cantano e sperano nel futuro. Carmen Nappo sorride quando la indicano come la “pasionaria” della lotta: «Siamo un gruppo unito, il team della nostra fabbrica forte vincente per 60 anni, è questa la nostra forza. Dietro quei cancelli non c'era solo lavoro, c'era anche un senso di appartenenza e di collaborazione che non abbandoniamo. Lavoriamo tutti insieme con un unico obiettivo, riaprire quei cancelli, la storia non si tocca. Spero solo che non ci vogliano altri mille giorni di lotta», conclude. Sorridono Carmen, Annarita, Imma, Gerarda, Raffaele, Luigi. Tutti attendono gli sviluppi della reindustrializzazione del sito, di

cui, per la verità, si sa ancora poco ma il primo marzo potrebbe esserci la svolta tanto attesa. Convocata la riunione a Roma, azienda e consorzio potrebbero aver trovato l'accordo per la cessione della fabbrica di via Argine per poi annunciare il piano industriale per il polo della mobilità sostenibile a cui sono interessati, per ora, 5 imprenditori. Ci crede Mariangela La Pasta: «Dobbiamo essere fiduciosi nel consorzio, non abbiamo alternative, pretendiamo che funzioni, non che sia una finzione. Il governo mantenga le promesse». Anna Caffaggi, operaia da 25 anni nella fabbrica di lavatrici ricorda il valore della lotta: «Siamo stanchi delle ingiustizie del nostro Mezzogiorno, perciò continuiamo a combattere. Siamo preoccupati ma ogni giorno troviamo la forza di lottare, combattiamo con i nostri figli davanti agli occhi. È per loro che non scappiamo al Nord, è per le generazioni future che vogliamo lasciare un segno, anche al Sud si può vincere». Arriva il messaggio del sindaco Gaetano Manfredi: «Sto seguendo con il governo e le istituzioni locali il tema perché noi dobbiamo dare un futuro alla fabbrica, sono momenti complessi, perché si sta cercando di finalizzare il progetto per il nuovo futuro del sito. Il Comune è impegnato sia sul tavolo delle trattative che per sostenere tutte quelle che sono le iniziative amministrative per la riconversione». Sono centinaia i video messaggi a sostegno della vertenza sulla pagina Facebook Whirlpoolnapoli-

nonmolla. Una valanga di immagini e parole da personaggi noti e non. Tra gli altri, l'arcivescovo Mimmo Battaglia, don Luigi Ciotti, Antonio Bassolino, Cecilia Strada, Cesare Moreno, Giovanna Marini, Marisa Laurito, Maurizio De Giovanni, Nino D'angelo, Paolo Siani, Peppe Iodice, Peppe Lanzetta, Rosalia Porcaro, Pino Aprile, Sandro Ruotolo, Mattia Sartori, Monica Buonanno, Pierluigi Bersani. Gli operai hanno chiesto, nei giorni scorsi, un segnale di vicinanza per uscire dal silenzio di una vertenza che sembra non finire mai: «perché il grido Napoli non molla appartiene a tutte quelle donne e a quegli uomini che lottano per i loro diritti negati. Noi siamo l'Italia che resiste» e a quell'invito hanno risposto in tanti. Tra i primi, il cardinale Mimmo Battaglia: «Sono con voi e lo sarò sempre, nella lotta per la giustizia, per la difesa del vostro posto di lavoro, vi invito a non mollare». Don Luigi Ciotti ricorda «Tre anni di angosce, speranze, fatiche, cedimenti, tante illusioni e battaglie condivise, rap-



Peso: 65%

Venerdì 25 febbraio 2022 (1)

porti umani cementati nella comune lotta per i diritti di tanti lavoratori. Da voi è scaturita una rinnovata coscienza che i diritti di alcuni sono i diritti di tutti». Nino D'angelo: «Il lavoro non è un regalo, è un diritto e i diritti vengono prima dei doveri». Maurizio De Giovanni ribadisce il suo appoggio: «I ragazzi della Whirlpool sono un pensiero costante per me, sono vicino con cuore e mente, aspetto che mi chie-

dano cosa posso fare per loro». Tra i video c'è la voce del cantautore Giovanni Truppi, c'è Jorit. E c'è Bersani che riconosce: «Tante volte ho visto pezzi di fabbriche salvati e rilanciati grazie alle lotte testarde dei lavoratori. Ma mai, in tanti anni, ho visto una battaglia così lunga come quella degli operai Whirlpool. Li ringraziamo per questo incredibile impegno».

Il verdetto

Movida, il Tar respinge il ricorso dei locali

di **Antonio Di Costanzo**
● a pagina 9

Il primo round se lo aggiudica il sindaco Gaetano Manfredi: il Tar della Campania respinge il ricorso di 15 locali del Centro storico che chiedevano la sospensione immediata della sua ordinanza sulla Movida. Il Tar ieri ha respinto la ri-

chiesta. La legittimità del provvedimento sarà sottoposta al giudizio di un'udienza collegiale del Tribunale amministrativo.

Movida, il primo round al Comune il Tar respinge il ricorso di 15 locali

Rigettata la richiesta di sospensione urgente dell'ordinanza del sindaco Manfredi. Il giudice Abbruzzese: "Non ci sono ragioni di estrema gravità e urgenza". Sul provvedimento deciderà un'udienza collegiale a marzo

di **Antonio Di Costanzo**

Il primo round se lo aggiudica il sindaco Gaetano Manfredi: il Tar della Campania respinge il ricorso di 15 locali del Centro storico che chiedevano la sospensione immediata della sua ordinanza sulla Movida. Il Tar ieri ha respinto la richiesta. La legittimità del provvedimento sarà sottoposta al giudizio di un'udienza collegiale del Tribunale amministrativo fissata per il 22 marzo.

A presentare il ricorso erano stati 15 locali del Centro storico. Il presidente della V sezione del Tar Maria Abbruzzese ha respinto la richiesta cautelare di sospensione perché a suo giudizio "non sono apprezzabili, nella presente sede cautelare monocratica, le ragioni di estrema gravità e urgenza per la concessione dell'invocata tutela nelle more della trattazione collegiale dell'istanza cautelare fissata come in dispositivo, essendo il rappresentato pregiudizio, di carattere patrimoniale, reintegrabile e piuttosto doven-

dosi considerare prevalenti, allo stato e sotto il profilo esclusivamente cautelare, i plurimi interessi pubblici che l'ordinanza impugnata intende tutelare, salva la disamina di merito riservata al collegio".

Nella decisione si fa riferimento anche alla nota di servizio della polizia locale e dell'Asia e all'accordo sottoscritto del 20 gennaio "per la promozione e l'attuazione di un sistema di sicurezza partecipata e integrata e per lo sviluppo della città di Napoli". Abbruzzese nella decisione ritiene che "l'Amministrazione evocata in giudizio debba comunque depositare in tempo utile per l'esame collegiale tutti gli atti richiamati nel provvedimento impugnato".

Ora i gestori dei locali, rappresentati e difesi dall'avvocato Angela Parente dovranno attendere l'udienza del 22 marzo per valere le proprie ragioni.

Con la sua ordinanza (provvedimento indicato come di emergenza e contingente) il sindaco Manfredi ha individuato 111 strade in

"aree della città dove sono state riscontrate peculiari criticità legate a fenomeni di aggregazione, incidenti sulla vivibilità e sulla quiete pubblica" e ha quindi "disciplinato gli orari di apertura al pubblico degli esercizi in sede fissa e mobile di somministrazione di alimenti e bevande, ad eccezione di ristoranti e pizzerie relativamente al servizio ai tavoli, ordinandone la chiusura, rispettivamente all'una di notte dalla domenica al giovedì e alle 2 il venerdì ed il sabato". Vietata anche la "riapertura delle attività prima delle 5 del mattino". Restrizioni anche per la musica che non può essere diffusa all'esterno dei locali dopo mezzanotte, mentre dalle 23 è vietato l'uso di amplificatori e percussioni in strada.

Provvedimento che resta sicuramente in vigore per un mese, fi-

no a quando il Tar non emetterà il verdetto definitivo. Ordinanza che comunque ha un valore temporale di quattro mesi: il tempo necessario al consiglio comunale di adottare un regolamento.



Case e ospedali di comunità nel piano sanità

De Luca presenta il programma da 380 milioni
Strutture pensate per decongestionare il pronto soccorso

di Antonio Di Costanzo

Per l'occasione a Palazzo Santa Lucia sono arrivati tutti i manager delle Asl e delle aziende ospedaliere. Qui il governatore Vincenzo De Luca ha illustrato il piano per la nuova "sanità territoriale" che grazie ai fondi del Pnrr dovrebbe diventare realtà in tre anni. Ma i manager sono interessati anche a capire il proprio futuro. Mercoledì è stato pubblicato sul Bure il bando per il rinnovo degli incarichi. Sono annunciati cambiamenti, sicuramente, ma anche possibili stravolgimenti nell'organizzazione delle aziende sanitarie. Tra le novità, e non è da poco conto, De Luca per ora annuncia anche la partenza tra una decina di giorni del Cup, il centro unico di prenotazione che dovrebbe rendere meno tormentata l'incombenza per chi deve prenotare un esame in un presidio pubblico. Ma tornando al piatto forte del giorno la nuova sanità territoriale apre lo scenario a un cambiamento radicale con la speranza di liberare il pronto soccorso degli ospedali dall'assalto di persone che potrebbero essere curate altrove. Per farlo, nell'ambito del Pnrr (Piano nazionale di resistenza e resilienza) in Campania saranno realizzate 169 "case della comunità" e 45 "ospedali di comunità", dotati ciascuno di 20 posti

letto (uno ogni 50-100 mila abitanti) e 58 centrali operative territoriali (Cot) con il compito di fare da raccordo "tra i vari soggetti coinvolti nel processo assistenziale" e di gestire il servizio del 118, sul territorio regionale, decongestionando i grandi ospedali.

Gli standard prevedono case di comunità hub ogni 40 mila - 50 mila abitanti. E case di comunità e ambulatori medici in aree interne e rurali. Fondamentale saranno gli ospedali di comunità, strutture di ricovero breve (non superiore a 30 giorni) a gestione prevalentemente infermieristica, che svolgeranno una funzione intermedia tra domicilio e ricovero ospedaliero. Tra gli obiettivi del piano c'è quello di evitare che malati cronici non adeguatamente assistiti siano ancora costretti a ricorrere al pronto soccorso degli ospedali, contribuendo a intasarli come sta avvenendo in questi giorni al Cardarelli. Costo dell'operazione 380 milioni, a cui vanno aggiunti 130 milioni per la sostituzione di grandi apparecchiature sanitarie ad alto contenuto tecnologico, con un grado di obsolescenza superiore a 5 anni e ulteriori 160 milioni per il potenziamento del livello di digitalizzazione delle sedi dei dipartimenti di emergenza e accettazione.

«Nelle case di comunità - ha spie-

gato De Luca - dobbiamo creare lo spazio e il luogo per rilanciare gli screening oncologici, i prelievi, le indagini di laboratorio, cioè avvicinare la sanità ai cittadini e ai territori per evitare di avere ogni volta l'ingolfamento degli ospedali e del pronto soccorso. Ovviamente è un'occasione straordinaria per rinnovare tecnologie, acquistare nuove tac, risonanze magnetiche e mammografi e così via».

De Luca annuncia anche la ripresa degli screening tumorali, di fatto sospesi dal 2018-2019 causa pandemia Covid. Ma non mancano le criticità, a partire dal riparto del fondo sanitario tra le Regioni, che continua a vedere la Campania penalizzata dopo i 10 anni di commissariamento, e il blocco delle assunzioni che ha lasciato senza medici e infermieri la regione al contrario di altre che, non commissariate, hanno sfiorato i parametri e continuato ad assumere.

Fu trascinata a terra da un minorenne

Morta la donna rapinata in via Salvator Rosa
Sette mesi di agonia: «Ora vogliamo giustizia»

Giuseppe Crimaldi

Ha resistito per sette mesi, ma alla fine il suo cuore ha cessato di battere. Non c'è l'ha fatta Patrizia Petrone, titolare della Antica Pizzeria "Gianni e Genny" di salita Tarsia, che era stata vittima di una rapina messa a segno la sera del 17 luglio. *A pag. 31*



Patrizia Petrone e un fotogramma dello scippo

L'emergenza criminalità

Travolta dai rapinatori muore dopo sette mesi «Ora vogliamo giustizia»

► Materdei, non ce l'ha fatta "zia Patrizia" ► Scoppia la rabbia dei parenti della donna
venne trascinata a terra da un minorenne «Vittime o carnefici, qui niente differenza»

LA RAPINA

Giuseppe Crimaldi

Ha resistito per sette mesi, ma alla fine il suo cuore ha cessato di battere. Non c'è l'ha fatta Patrizia Petrone, titolare della Antica Pizzeria

"Gianni e Genny" di salita Tarsia, vittima di una rapina messa a segno la sera del 17 luglio in via Salvator Rosa. "Zia Patrizia", come la chiamano tutti nel quartiere, era in sella ad uno scooter guidato dal-

la nipote, quando due giovanissimi si affiancarono al loro mezzo al fine di rubarlo. Patrizia Petrone cadendo sull'asfalto riportò ferite alla testa e fu ricoverata in condizioni gravissime prima al Cardarelli e



poi all'Ospedale del Mare, dove ieri è deceduta. I funerali saranno celebrati oggi alle undici nella chiesa di Santa Maria della Paziienza, in via Salvator Rosa. Commozione e sgomento in tutto il quartiere, dove la donna - che tra qualche mese avrebbe compiuto 65 anni e godeva di ottima salute fino al fatale incidente - era conosciuta e ben voluta da tutti.

IL RAID

Quella tragica sera lungo via Salvator Rosa due balordi presero di mira la Petrone e sua nipote mentre ritornavano a casa dopo aver chiuso la pizzeria. I delinquenti pensavano probabilmente che le donne portassero l'incasso della giornata: e così fecero scattare l'aggressione, incrociando contromano le vittime, costringendole ad una manovra con lo scooter che determinò una rovinosa caduta: sbalzata dal sellino, Patrizia batté violentemente la testa contro lo spigolo del marciapiedi. Entrò in un coma dal quale non si è mai più risvegliata. Immediatamente scattarono le indagini per individuare gli aggressori. La Squadra mobile di Napoli eseguì pochi giorni dopo due decreti di fermo emessi dalla Procura di Napoli e dalla Procura per i minorenni di Napoli rispettiva-

mente nei confronti di un 19enne con precedenti di polizia, e di un 16enne. Le indagini, condotte attraverso l'analisi dei sistemi di videosorveglianza, gli accertamenti sulle targhe rilevate e l'ascolto di testimoni, consentirono di risalire ai responsabili, nonché di trovare e sequestrare il veicolo e l'arma, rivelatasi una pistola replica priva di tappo rosso, utilizzati per commettere il delitto.

LA SENTENZA

Polemiche seguirono al processo e alla condanna inflitta al maggiorenne, condannato a sette anni. La famiglia di Patrizia Petrone si rivolse al consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli per esprimere il proprio disappunto sulla sentenza di primo grado inflitta al maggiorenne: «Ai magistrati avevamo chiesto giustizia e invece 7 anni sono una pena molto lieve. Noi purtroppo l'ergastolo lo stiamo già vivendo da quella maledetta data, ci hanno distrutto la vita», fu il duro commento. «La famiglia si era rivolta a noi - dichiarano Borrelli e il conduttore della Radiazza, Gianni Simioli - per lanciare un grido di dolore e giustizia affinché la pena fosse proporzionata al reato commesso. Noi chiediamo il massimo della severità nel se-

condo grado di giudizio contro questi delinquenti».

I FAMILIARI

Dolore e rabbia. I familiari di Patrizia Petrone oggi non riescono a darsi pace. Antonio Novi, nipote della vittima, ricorda il calvario della zia. «Dalla sera della rapina, da quando venne ricoverata in ospedale - dice al "Mattino" - non ha mai più ripreso conoscenza. Nelle ultime 48 ore sono subentrate complicazioni, i suoi parametri vitali erano ormai alterati. Poi l'arresto cardiaco. Ripensando a quello che è successo ci sentiamo sconsolati e pieni di rabbia, anche per la sentenza di primo grado, e ci chiediamo se la giustizia abbia ancora la lucidità di distinguere tra vittime e carnefici. Sappiamo bene che nulla, nemmeno una sentenza esemplare, potrà restituirci zia Patrizia. Ma quel che è accaduto a lei succede ogni giorno e ogni notte a Napoli, dove i rapinatori operano indisturbati e se la cavano con una condanna lieve. Tutto questo è veramente molto triste, verrebbe voglia di andar via da qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Covid, i ricoveri diminuiscono ancora

I numeri sono ancora alti, ma i bollettini confermano che il Covid continua ad arretrare e diminuiscono i ricoveri. Nel bollettino diramato ieri i positivi sono 4.252 a fronte di 37.965 test eseguiti. Stabile il tasso di positività: è dell'11,19 per cento rispetto all'11,12 di mercoledì. Dodici le nuove vittime registrate tra martedì e mercoledì, più altri 3 avvenuti in precedenza. Diminuiscono i ricoverati in intensiva, dai 59 del precedente bollettino si scende a 57 e quelli in reparti ordinari, da 911 a 870. «Ci aspettiamo dalla cabina di regia il passaggio della Campania in zona bianca, un dato poco più che simbolico, ma che conferma la quali-

tà del lavoro fatto sulle vaccinazioni - ha affermato il governatore Vincenzo De Luca - abbiamo il miglior risultato tra le regioni italiane per il tasso di occupazione delle terapie intensive, tenendo conto che da noi i posti disponibili sono 800, rispetto ai 1000 del Veneto, che però conta un milione di abitanti meno». Sul possibile addio al Green Pass De Luca ha frenato: «Quando parlo con gli operatori turistici mi sento dire che si sentono rassicurati dall'avere nelle proprie strutture ospiti muniti di Green Pass. È chiaro che se non vi fossero più contagiati non ci sareb-

be ragione per mantenere mascherine e certificato, ma fino ad allora bisogna essere prudenti».

— **a.dicost.**